

Con l'impiego di cani poliziotto e di elicotteri

# BATTUTE A VASTO RAGGIO ALLA RICERCA DELL'INDUSTRIALE SEQUESTRATO A SIGNA

Le ricerche nella zona di Roveta, Ginestra, Montespertoli e Cerbaia — La moglie di Romolo Banchini ha lasciato, con i figli, la villa «Le Selve» — Pare che sia stato chiesto un riscatto di oltre un miliardo — Sarà sequestrato dal magistrato?



Da questo foro nella rete di recinzione del deposito del Banchini sono penetrati i rapitori

Vanna Parenti la moglie dell'industriale di Lastra a Signa, non ce l'ha fatta a rimanere nella sua villa «Le Selve». Ieri mattina, la donna con i figli Riccardo e Massimo ha lasciato la casa ed è partita per ignota destinazione. Suo marito Romolo Banchini è stato rapito tre giorni fa da una banda di malviventi. Un colpo perfetto senza tracce. I carabinieri per ora brancolano nel buio. Dopo il ritrovamento dell'auto usata dai malviventi per trasportare l'industriale tessile, le ricerche dei carabinieri si sono intensificate nelle zone di Roveta, Ginestra, Montespertoli, Cerbaia. Decine di uomini con l'aiuto dei cani poliziotto hanno battuto la campagna, i boschi e le zone isolate senza però trovare una traccia utile che possa indirizzare le indagini su una pista sicura. Alle ricerche dei carabinieri partecipano anche numerosi amici e parenti del sequestrato che fin dal momento della sua scomparsa si sono messi a disposizione dei familiari di Romolo Banchini. Il telefono di casa Banchini, una bellissima villa situata su di una collina che domina Lastra a Signa ha squillato numerose volte: amici, conoscenti che vogliono sapere se vi siano delle novità. Se fra queste numerose telefonate ci sia stata anche quella dei banditi non è dato sapere. I familiari non confermano né smentiscono. E' stata eretta una cortina di silenzio. C'è chi è pronto a giurare che i banditi si sono fatti vivi e che il riscatto è già stato richiesto: oltre un miliardo di lire.



DE SAJONS



PIEROZZI



BALDASSINI

Il 3 luglio dello scorso anno il primo clamoroso caso di rapimento in provincia di Firenze. Il conte argentino Alfonso De Sajons, 51 anni, ingegnere edile, viene prelevato dalla sua villa tra Tavarnelle Val di Pesa e Greve in Chianti. Unici testimoni i casieri del conte, del conte Onofrio e Anna Colombo. Quattro individui armati e mascherati, dopo aver immobilizzato i guardiani, salgono al piano superiore della villa dove si trova il conte. Disputano di soldi, trattano, quindi trascinato via il De Sajons.

Luigi Pierozzi, pensionato di Sesto, scomparso di casa il 25 agosto scorso, neppure un mese dopo il misterioso rapimento del conte argentino De Sajons. Per alcuni giorni gli inquirenti ritengono che non si tratti di un sequestro. Sono più propensi a ritenere che Luigi Pierozzi, 67 anni, si sia allontanato dalla sua abitazione del viale Primo Maggio 222 per seguire qualche amichetta. Una telefonata giunta due giorni dopo nel cuore della notte annuncia il sequestro e la richiesta del riscatto: 500 milioni. C'è ancora qualcuno che dubita che si tratti di un sequestro.

Per Piero Baldassini, il giovane industriale pratese sequestrato mentre faceva ritorno a casa, i familiari hanno pagato un riscatto di 750 milioni. Ma Piero non è stato reso alla famiglia. E' figlio di uno dei maggiori industriali tessili di Prato: il rapimento avvenne il 10 novembre verso le 20 sulla isolata strada in zona Gonfienti che porta alla sua casa.

Dai suoi quattro passaporti si rileva che è nato a Buenos Aires, e che ha abitato a Parigi (dove nessuno lo conosce). Più che a un rapimento si incomincia a pensare a un omicidio. I casieri del conte vengono arrestati, su di loro gravano i sospetti. Ma il cadavere non si trova. Colombo continuano a negare, e vengono infine rilasciati. A novembre il conte Alfonso De Sajons viene riconosciuto in piazza Duomo a Firenze. Poco tempo dopo una sua fantomatica sorella gli scrive dalla Francia, chiedendogli notizie, preoccupata, perché ha saputo del suo rapimento.

La misteriosa scomparsa dello strano personaggio lascia molti dubbi. Della sua presenza e della sua vita non esistono tracce sicure, come se lui stesso avesse voluto cancellare il suo passato. Si sospetta persino che sia stato lui stesso a organizzarsi il rapimento per sparire elegantemente dalla circolazione.

I rapitori si sono fatti raramente vivi con la famiglia per mezzo di lettere senza data, scritte di pugno dal rapito, e con poche telefonate per la richiesta del riscatto, e per gli accordi sul pagamento. Il 22 novembre la famiglia Baldassini pagò 750 milioni al rapitori a Massa Marittima. Da allora più nessuna notizia. Gli inquirenti hanno proseguito le indagini senza riuscire però ad appurare nulla che portasse al sequestro.

Un interrogativo sempre più inquietante

## Esiste una «anonima sequestri» toscana?

La nostra provincia ha raggiunto il triste primato di quattro sequestri in meno di nove mesi - Necessaria una seria opera di prevenzione

Esiste una «anonima sequestri» anche in Toscana? Una domanda che sorge spontanea dopo che nella nostra provincia, nel corso degli ultimi nove mesi, si sono verificati ben quattro sequestri di persona. Il primo a scomparire fu il conte multinazionale Alfonso De Sajons, quindi il pensionato di Sesto Fiorentino, Luigi Pierozzi, poi fu rapito il giovane industriale pratese Piero Baldassini, infine giovedì scorso è stata la volta del commerciante di Lastra a Signa, Romolo Banchini. Nei primi tre «casi» purtroppo non si è saputo più niente

dei banditi, né dei sequestrati, né dei soldi pagati per il riscatto. Polizia, carabinieri, magistratura sono molto evasivi nel dare una risposta a questa domanda. In tutte e quattro le vicende gli inquirenti sono giunti a prendere in considerazione l'ipotesi del sequestro di persona a scopo di estorsione, solo dopo che, a volte dei giorni, dal momento in cui la persona in questione era scomparsa. Sembra che gli inquirenti non ritengano possibile che nella nostra regione possa verificarsi una azione delittuosa di questo genere. In più occasioni polizia e carabinieri hanno sostenuto che la malavita locale è ancora allo stato artigianale. Resta il fatto che ora siamo giunti al quarto sequestro e mai è stata trovata traccia dei banditi. Se non si vuole ammettere la «professionalità» di questi individui nel portare a compimento i loro piani, si deve tuttavia ammettere che una serie di circostanze favorevoli li hanno permesso loro di restare impuniti.

Senza dubbio, specialmente nei casi del conte Alfonso De Sajons, e del pensionato Luigi Pierozzi, la meccanica dei fatti poteva lasciare perplessi. Ma già nel secondo caso, invece di insistere sulla tesi della «scappatella» anche dopo che erano giunti ai familiari del Pierozzi alcune telefonate in cui si chiedeva un riscatto, forse era meglio accreditare maggiormente la possibilità di trovarsi di fronte ad un sequestro di persona a scopo di estorsione. Dubbi in merito non dovevano poi esserci nei casi Baldassini e Banchini. Infatti i rapitori hanno agito in entrambe le occasioni, rispettando al massimo il canovaccio standard del rapimento.

Anche giovedì scorso, però, quando i carabinieri si sono trovati di fronte alla scomparsa dell'industriale di Lastra a Signa hanno imboccato in un primo momento, la strada della rapina invece che quella del rapimento. Il fatto che i banditi avessero legato ed imballato gli impregiati, avessero portato Romolo Banchini, e che le finanze di quest'ultimo fossero abbastanza consistenti da giustificare un sequestro, non è stato sufficiente per convincere immediatamente gli inquirenti di trovarsi di fronte ad un rapimento. Solo a tarda notte è incominciata a farsi strada questa ipotesi.

Un lavoro non facile, quello dei investigatori, ma l'esperienza dovrebbe almeno insegnare qualcosa. Del resto, ci sembra che tra questi quattro sequestri, ed in particolare tra quelli di Piero Baldassini e di Romolo Banchini ci siano alcuni particolari in comune. Infatti sia il testimone che fu minacciato dai banditi, sulla strada che porta alla villa di Gonfienti del giovane industriale pratese, sia i tre impiegati del macchinario di via Livornese hanno riferito che i rapitori avevano un accento toscano e per lo meno lo imitavano abbastanza bene. Ma ciò che è importante in questo momento, dopo che si è verificato il quarto sequestro di persona, non è tanto stabilire se esiste o meno

una «anonima sequestri» toscana, quanto agire per stroncare l'attività di questi criminali che hanno scelto la nostra regione per le loro azioni banditesche. Le forze di polizia, i carabinieri devono superare questo momento di smarrimento di fronte a un nuovo tipo di criminalità. Molto probabilmente in Toscana non si è ancora raggiunta la perfezione della «industria del sequestro»

presente in altre parti del paese. Ci troviamo comunque di fronte ad una o più bande capaci di avere una conoscenza molto precisa delle possibilità economiche, degli orari, delle abitudini, delle vittime predestinate. Siamo ancora in tempo a stroncare questa attività. Occorre fare presto ed impegnarsi in una seria azione di prevenzione e di repressione di questi criminali.

Un lavoro non facile, quello dei investigatori, ma l'esperienza dovrebbe almeno insegnare qualcosa. Del resto, ci sembra che tra questi quattro sequestri, ed in particolare tra quelli di Piero Baldassini e di Romolo Banchini ci siano alcuni particolari in comune. Infatti sia il testimone che fu minacciato dai banditi, sulla strada che porta alla villa di Gonfienti del giovane industriale pratese, sia i tre impiegati del macchinario di via Livornese hanno riferito che i rapitori avevano un accento toscano e per lo meno lo imitavano abbastanza bene. Ma ciò che è importante in questo momento, dopo che si è verificato il quarto sequestro di persona, non è tanto stabilire se esiste o meno

**SAPETE CHE...**  
con sole 70.000 lire  
**AL MESE**

I Vostr**i** **BAMBINI** e **RAGAZZI** possono studiare, fare molti sport, due merende ed un ottimo pranzo, insomma vivete tutta una giornata in un meraviglioso parco tutto per loro, qui nella zona del Campo di Marte, al

**BABY'S CLUB**  
**«A MONTALTO»**  
N. 6 - VIA DEL SALVIATINO a FIRENZE  
Tel. 602.751 (aperto tutta l'estate)

Per combattere la  
**SVALUTAZIONE**  
e difendere il  
**RISPARMIO**  
basta investire nel

**TAPPETI** di  
**KIRMAN-SCIÀ**  
Via Mayer, 8 r. - FIRENZE - Tel. 473.093  
IMPORTATORE DIRETTO di  
**tappeti persiani**  
**e orientali**  
**originali**

I tappeti di Kirman-Scià sono l'unico genere di VALORE EFFETTIVO che non subiscono l'INFLAZIONE anzi acquistano VALORE NEL TEMPO  
I prezzi fissi proposti sono di assoluta concorrenza sul mercato europeo.

La concessionaria **OPEL** di Firenze **EGO-GARAGE EUROPA**  
dopo l'apertura del 1° punto di vendita:

**OPEL NORD** Viale Redi, 45 - 47 - 49  
annuncia l'apertura **DA OGGI** di un 2° punto di vendita:

**OPEL SUD** Via Poggio Bracciolini, 34 - 36 - 38  
**FIRENZE**

**è stato aperto**

**MODA IDEA**

con le novità di  
abbigliamento linea 1976  
al giusto prezzo per voi

Maglia collo a V uomo-donna 70% lana	L. 3.500 anziché L. 6.800
Completo gonna e maglia	L. 14.000 anziché L. 19.000
Abito donna	L. 16.500 anziché L. 23.000
Abito uomo in velluto con gilet	L. 45.000 anziché L. 65.000
Jeans Sisley	L. 10.000 anziché L. 14.500
Pantaloni in gabardina per uomo	L. 10.000 anziché L. 14.500
Cravatta	L. 3.500 anziché L. 4.800
Camicia per uomo Bassetti	L. 8.000 anziché L. 12.500
Camicia per uomo Cassera puro cotone	L. 9.500 anziché L. 13.000
Gonna jeans	L. 6.000 anziché L. 11.000
Gonna Shantung	L. 7.500 anziché L. 12.500
Giubbotto di pelle di prima qualità	L. 56.000 anziché L. 93.000
Camicetta donna in maglia	L. 3.500 anziché L. 5.800

**PIAZZA S. MARCO**  
ang. via ferrucci, 2  
**PRATO**

**SIAI**  
**Società Industriale Arredamenti Toscani**  
**S. DONNINO - FI.**  
☎ 899421  
**ARREDATO DA**  
**Società Industriale Arredamenti Toscani**  
**SIAI**

SERVIZI DI: **GIORGIO SGHERRI, PIERO BENASSAI, SILVIA GAMBINOIS**